

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Situazione confusa nell'isola

Annuncio Usa: golpe ad Haiti Ma non era vero

La Casa Bianca aveva comunicato la fuga di Duvalier, che invece è comparso in tv - Manifestazioni popolari, sparatorie



Jean Claude Duvalier



Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Non accadeva dal 3 novembre del 1948, il giorno in cui Harry Truman fu eletto presidente. Ma allora a dare la notizia, clamorosamente falsa, della vittoria del suo antagonista repubblicano Thomas Dewey era stato un giornale, il «Chicago Tribune». Questa volta l'incidente di annunciare una notizia infondata è capitato alla Casa Bianca. Sul l'aereo presidenziale che trasportava Reagan e il suo staff a Houston, per la cerimonia funebre dedicata alla memoria del sette periti nell'esplosione del Challenger, il portavoce del presidente, Larry Speakes, ha dato l'annuncio ufficiale della caduta e della fuga di Jean Claude Duvalier, il dittatore di Haiti, uno dei tiranni più spietati. La «notizia», precisava Speakes, l'aveva fornita l'ambasciatore americano a Port au Prince, la capitale dove da 28 anni la famiglia Duvalier, primo al padre François, poi con suo figlio Jean Claude, imperversiva con feroci sistemi di repressione ai danni di uno dei popoli più poveri del Terzo mondo. Poche ore dopo arri-

(Segue in ultima)

Aniello Coppola

Dopo l'accordo per il pubblico impiego

Una sola scala mobile Oggi il governo vara i nuovi provvedimenti

Un decreto per gli statali - Disegni di legge per l'estensione della nuova contingenza I sindacati affermano che deve essere risolto anche il contenzioso sui decimali

ROMA — Da oggi per le retribuzioni dei dipendenti pubblici entrerà in funzione la nuova scala mobile. Il «via libera» lo darà un dpr, sigla che sta per decreto del presidente della Repubblica. È lo strumento legislativo che il Consiglio dei ministri approverà stamane rendendo immediatamente esecutivo l'accordo raggiunto a suo tempo con i sindacati. Un passaggio obbligato, insomma.

Ma per tutti gli altri lavoratori? Al-

l'ordine del giorno del vertice ministeriale — ha informato Fausto Chiari — ci sono pure i «connessi» disegni di legge sulla scala mobile. Una formulazione volutamente generica per le incertezze che gravano sulla natura e i contenuti delle iniziative legislative con cui estendere all'intero mondo del lavoro il meccanismo della contingenza contrattato

unicamente al tavolo del pubblico impiego. La Confindustria, infatti, non ne vuole sapere per la semplice ragione che il governo ha l'obbligo morale di risolvere una volta per tutte la controversia interpretativa sui decimali della contingenza. Ed è prevedibile che tanta ostilità trovi interpreti sensibili anche all'interno del Consiglio dei ministri. Il fatto è che il governo qualcosa deve pur fare. Non solo perché una organizzazione imprenditoriale, la Confagricoltura, ha formalmente respinto l'ipotesi di contingenza del pubblico impiego; un rifiuto solitario che, però, fa scattare automaticamente il meccanismo giuridico dell'«erga omnes», vale a dire della generalizzazione della nuova scala mobile. C'è, in più, anche il rischio di un effetto boomerang della disdetta della contingenza a punto unico derivante

Pasquale Cascella

La Finanziaria (con affanno) verso il varo. Passano altri emendamenti

Alla Camera la legge finanziaria si avvia faticosamente verso l'approvazione. Anche ieri una serie di emendamenti presentati dal Pci e dalla Sinistra indipendente hanno fatto breccia tra i deputati del pentapartito: un grosso freno, ad esempio, è stato posto alla

revisione e al rigonfiamento dei prezzi degli appalti delle opere pubbliche, mentre il governo ha dovuto anche ritirare le disposizioni che accollavano ai Comuni gli oneri derivanti dall'iscrizione dei ticket sanitari per le fasce di reddito bassissimo. Della situazione

politica si è occupata ieri la Direzione del Pci, sul cui lavoro ha riferito Giorgio Napolitano: egli ha rilevato che nella maggioranza c'è stata una sorta di «tamponamento dei contrasti con l'intesa di un rinvio a subito dopo la sessione di bilan-

cio di un confronto più serrato sulle sorti del governo», e ha ribadito che il Pci intende «porre in modo incalzante la questione del superamento del pentapartito e della ricerca di nuove soluzioni di governo».

A PAG. 3

Respinto dal soggiorno obbligato uno degli accusati di Ponticelli

«Nel nostro paese non vogliamo l'assassino»

Dal nostro inviato CASTELCIVITA' (Salerno) — Se ne sta rintanato nella sua automobile parcheggiata sul bordo della strada. Ha gli occhi bassi; non osa guardare la folla vociferante che lo circonda, lo scruta sospettosa, invase. Un muro magno si erge lungo la tortuosa strada provinciale che porta al paese: facce tese, volti bruciati dal sole di pastori e di contadini. Il rimorchio di un Tir è disposto di traverso, impossibile andare oltre. «Ciro, non ti giudichiamo o nemmeno ti vogliamo» è l'inequivocabile striscione di «benvenuto» che le 2.600 anime di questo sperduto paese campano, arroccato sulle pendici dei monti Alburni, hanno fatto trovare ieri mattina di buon'ora a Ciro Imperatore, uno dei tre presunti assassini delle bambine di Ponticelli, Barbara e Nunzia. Una fama di «mostro» lo ha preceduto sulle ali della tv e della stampa. Agli occhi atterriti e appannati di questa gente il ragazzino di ventuno anni, i capelli ricci, lo sguardo imbambolato, impunito di un delitto odioso e infamante, appare come un pericoloso alieno da esorcizzare e scacciare. Se la giustizia procede a rilento, la gente ha già pronunciato il suo verdetto. «Le mamme di Ca-

stelcivita' chiedono sicurezza per i loro bambini» è l'invocazione che appare su un altro lenzuolo. Soffia il vento della rivolta. Un manipolo di carabinieri fatti giungere da fuori (in paese si contano solo tre militi comandati da un brigadiere) tenta invano di riportare la calma tra la folla. «Siamo gente come voi, ma dobbiamo far rispettare la legge» spiega con pazienza un graduato tentando di aprirsi un varco per fare entrare in paese l'ospite indesiderato. «La legge adda capì che noi a chisto non lo vogliamo» gli replica secco una donna. Passano le ore in un estenuante braccio di ferro. Da Eboli e da Salerno giungono rinforzi per le forze dell'ordine, si teme una soluzione di forza. Dal municipio si precipita in strada il sindaco Ernesto Cantalupo, democristiano. Ha il volto stanco, improvvisa un comizio ma parla con un filo di voce: «Castelcivita' non lo possiamo ospitare — dice — non abbiamo alloggi privati né tanto meno ci sono alberghi e pensioni. Me lo porto al Comune? Ma che, vogliamo pazzia che? Gli amministratori locali dicono che Castel-

Luigi Vicinanza

(Segue in ultima)

Papà Doc e Baby, dinastia di tiranni

«Papà Doc se ne sta immerso nella vasca da bagno con un cilindro in testa a meditare, e sulla scrivania giace la testa mozza del suo nemico Philogène». È un'immagine della figura di François Duvalier riecheggiata dalla tradizione popolare. Che aggiunge: «Dalla testa del suo nemico il «Santo del vudu» riusciva a farsi svelare i nomi degli altri congiurati. Se anche François Duvalier, detto Papà Doc, padrone assoluto di Haiti dal 1956 al '71, anno della sua morte, non aveva da giovane deciso di dedicarsi al potere, le sue capacità si sono poi affinate a

tal punto da fargli meritare un posto di rilievo nella galleria dei tiranni fantasiosi quanto sanguinari. Nato nel 1906 da una famiglia della borghesia di studio negli Stati Uniti diventandosi un medico brillante. Nel 1938 torna ad Haiti e la sua attività di assistenza, spesso gratuita, lo fa diventare popolare. È un uomo raffinato, vestito di un completo di nero, porta il cilindro, ama le citazioni letterarie, conosce a memoria i poeti europei. Tra i neri haitiani diventa rapidamente popolarissimo. Fa il suo esordio governativo come ministro della Salute pubblica nel '46 quando viene eletto Desurmas Estimé, primo presidente nero di Haiti. Duvalier viaggia, è stimato, va a Parigi dove fa parte dell'Istituto internazionale di antropologia a New York dove è consigliere di un'associazione per la salute pubblica, a Londra dove lo nominano membro della Società reale di medicina e igiene. In patria coltiva la teoria della «negritudine»

nelle arti, nei costumi, nel pensiero, nella religione, di cui il «vudu» (pratica rituale a cavallo tra cristianesimo e paganesimo) è la massima espressione. Alle elezioni del '57 si presenta come «fratello maggiore di quattro milioni di poveri neri» e vince. Pochi mesi, e la maschera di buon papà è caduta. Duvalier si fa un esercito personale, cinquemila «gorilla» detti «tonton macoutes», che tradotto in italiano è un po' come il nostro «uomo nero che mangia i bambini» e che anni dopo un rapporto delle Nazioni Unite definirà «SS delle Antille». Forma anche un esercito di donne, addette alla repressione quotidiana nei quartieri: settemila fanatichette ribattezzate «Marie Jeanne», nome di un'eroina della indipendenza dal dominio francese. Qualsiasi forma di opposizione, qualsiasi organizzazione progressista

Maria Giovanna Meglie

(Segue in ultima)

Assemblea a Botteghe Oscure dei segretari regionali e di federazione

Pci: «Serve un salto di qualità al dibattito e all'iniziativa»

Relazione di Occhetto, presente Natta - Proiettare la fase congressuale nel vivo dello scontro politico, evitando contrapposizioni di formule - Ventiquattro interventi

Far compiere un salto di qualità alla discussione e alla iniziativa politica del partito proletario è il vivo dello scontro politico, tenendo conto dei caratteri della crisi che investe l'attuale coalizione di governo. Questa in sintesi l'indicazione emersa dalla riunione dei segretari regionali e di federazione, svoltasi venerdì alle Botteghe Oscure, alla presenza del compagno Natta, per fare un punto sul dibattito congressuale. La relazione introduttiva, tenuta da Achille Occhetto, ha rile-

vato che i lavori del Comitato centrale, conclusi con l'approvazione delle Tesi, sono stati apprezzati dal partito come un importante punto di sintesi e di unità, frutto di un libero confronto di opinioni. Il documento è stato accolto con significativo interesse anche dalle altre forze politiche, in una situazione profondamente mutata rispetto ad alcuni mesi fa. Gli eventi si sono, infatti, incaricati di dimostrare quanto fossero labili i giudizi di chi considerava ormai consolidata l'alleanza pentapartita ed escluso dal gioco il Pci.

Nel partito però il dibattito congressuale non ha ancora assunto il necessario respiro. Nella relazione — come in quasi tutti i 24 interventi — si è avvertito anche il pericolo che il senso complessivo delle scelte e delle novità contenute nelle Tesi resti in qualche modo in ombra e che la proposta di un «governo di programma» separata dalla prospettiva dell'alternativa — su cui si fonda il documento — dia luogo ad una sterile contrapposizione di formule. Ad Articola si è, intanto, concluso il Consiglio nazionale della Pggi che ha discusso le Tesi congressuali.

A PAG. 7

A PAGINA 2 UN ARTICOLO DI ARMANDO COSEUTTA E UNA REPLICA DI PAOLO BUFALINI

C'è un clima molto teso in città alla vigilia del maxi-processo ai mafiosi

Dal carcere di Palermo: «Avvocati, attenti...» E ieri un gruppo di disoccupati gridava: vogliamo Ciancimino

Da uno dei nostri inviati PALERMO — La chiesa è povera, povera di addobbi, scarna di simboli, un altare quasi spoglio. Corone di fiori, parenti in lacrime, ma il dolore è composto davanti a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio). Il parroco, Ruffini, nella borgata dei Colli. Zona di mafia, e antica e alta mafia. Di cosche sanguinarie, legate ai clan dei corleonesi che sono dentro sino al collo nel maxi-processo che si aprirà tra nove giorni. Volti di giovani piangenti per un coetaneo, ragazzo giovane e sportivo appassionato, stroncato da una violenza che a Palermo, in giorni di calda, tesa vigilia, riempie pagine di cronaca. Ucciso per estorsione? Per una vendetta? Chiederselo è facile, manca la risposta. Palermo si presenta in questi giorni come una strana città che sembra stia covando qualcosa cui non si riesce a dare nome. Fatto sta che ieri, alla stessa ora in cui quella folla laggiù salutava il giovane Franco, nel quartiere inteso ad un discorso cardinale (o viceversa, appunto l'arcivescovo Ruffini) che

(Segue in ultima)

Sergio Sergi

Da uno dei nostri inviati PALERMO — «Ci sono le premesse perché il maxi-processo del 10 febbraio venga celebrato fuori dalla Sicilia»: l'avvocato Nino Mormino, leader di una «camera penale» di Palermo, quest'idea «bomba» che circola da tempo sotto forma di indiscrezione, la esprime, con parole chiare, all'assemblea dei suoi colleghi, «a titolo personale». «Legittima suspicione»: è una minaccia che il folto collegio di difesa degli imputati sta quantomeno studiando. «Sarà una richiesta necessaria», dice Mormino, «l'avvocato dovesse continuare questo clima». Quale clima? Per spiegarlo, Paolo Seminara, l'esperto presidente della camera penale diffonde ai cronisti un fascio di fotocopie. I penalisti nel loro documento, quella minaccia estrema di far saltare il processo di Palermo non la citano. Ma esprimono per quel clima generale, «viva preoccupazione». In particolare per la polemica rappresentazione del ruolo che viene attribuito agli avvocati difensori. Hanno scartato, tuttavia, i toni da comizio, salutano con libertà, riuniti in quell'osservatorio privilegiato e insieme drammatico che è il palazzo di Giustizia, la «strada» di un collega «minorile», l'avvocato Buscemi, che clienti non ne ha nel maxi-processo. Ma che in assemblea si è lanciato a ruota libera nella sol-

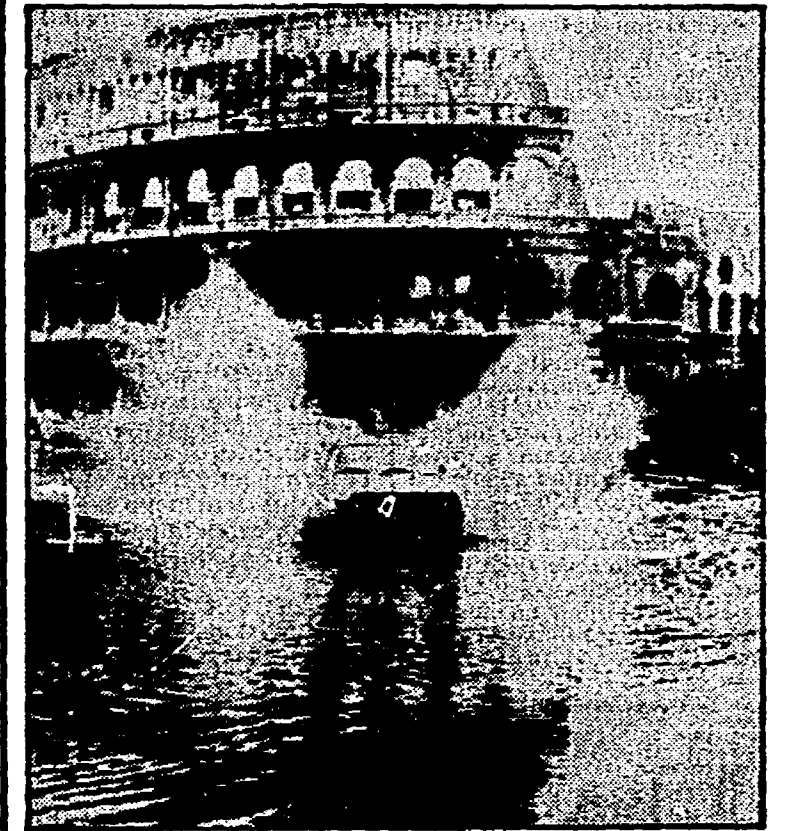
(Segue in ultima)

Vincenzo Vesio



PALERMO — Un gruppo di disoccupati sfilava per le vie del centro di Palermo portando cartelli che inneggiano alla mafia

Nell'interno



Neve e bufere A Roma straripa l'Aniene

Fasce bloccate dalla neve, bufere di vento e mareggiate, nubifragi. L'Italia è sconvolta dal maltempo. Roma è stata semiallagata da una pioggia torrenziale che continua da due giorni: non accadeva da più di 80 anni. Alle porte della città l'Aniene è straripata, sette famiglie sono state sgomberate. Il Tevere è oltre il livello di guardia. Nella foto: traffico difficile sotto il Colosseo

A PAG. 5 E 17

Trapianto-cervello polemica tra medici

Vivace polemica nella comunità scientifica dopo l'annuncio di possibili «trapianti» nel cervello umano. Ieri due professori hanno parlato di pubblicità inopportuna e improvvisa, perfino di «violazione del segreto professionale». Il trapianto è impossibile.

A PAG. 5

Firenze, nuova intesa Pci, Psi, Psdi, Pli

Con l'approvazione di un documento in cui si fissano le priorità per la ripresa dell'iniziativa comunale, Pci, Psi, Psdi e Pli hanno ricostruito la maggioranza che sorreggerà la giunta cittadina. Si è così conclusa la crisi aperta dall'assessorato liberale.

A PAG. 6

La discussione nei congressi Cgil

Si stanno concludendo i congressi regionali della Cgil in preparazione dell'assemblea nazionale che si aprirà alla fine del mese a Roma. Migliaia di delegati a confronto sui contenuti della strategia sindacale, sulla democrazia, sui rapporti tra le confederazioni.

A PAG. 10